

Il Premio Biella si rinnova

Riparte il «Premio Biella Letteratura Industria», riservato ai lavori capaci di cogliere le trasformazioni economiche e sociali, che dopo la scomparsa del sociologo Luciano Gallino accoglie due nuovi giurati, Alessandro Perissinotto e Alberto Sinigaglia. Alternando ogni anno la competizione tra romanzi e saggi, l'edizione 2016 è aperta alle opere di saggistica di autori italiani o stranieri pubblicate tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2015. La scadenza per partecipare al bando è lunedì 14 marzo. Info sul sito biellaletteraturaindustria.it.



Vulci, il tesoro della principessa etrusca

Ha portato alla luce tutto lo splendore di un corredo funebre intatto il microscavo della «Tomba dello scarabeo d'oro» appena terminato, a Montalto di Castro (Viterbo) nei laboratori della Fondazione Vulci. Il tesoro è emerso dal rocambolesco ritrovamento, lo scorso febbraio, della sepoltura, sottratta all'ultimo momento al saccheggio dei tombaroli. Gli approfondimenti antropologici hanno portato anche a formulare l'ipotesi che la defunta fosse una principessa etrusca vissuta alle origini di quella civiltà, intorno all'VIII secolo a.C.

MARCO BELPOLITI

Nel grande volume *Phaidon Design Classics*, che comprende i 1000 oggetti più importanti o diffusi del mondo, il nome di Gillis Lundgren non c'è. Compare invece il suo più famoso progetto: Billy, la libreria più venduta del mondo dal 1978, se è vero che ne sono stati smerciati almeno 40 milioni di esemplari. Lundgren se n'è andato qualche settimana fa alla età di 86 dopo una luminosa carriera che lo ha visto disegnare almeno 200 oggetti, come dicono le cronache, la maggior parte dei quali per conto di Ikea, il marchio svedese che ha segnato gli ultimi quarant'anni del nostro immaginario.

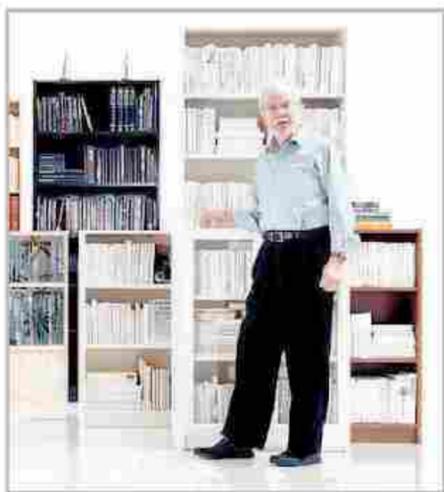
Ikea, dall'acronimo del suo fondatore, Ingvar Kamperad, è il vero fenomeno del design contemporaneo: uno dei sistemi più semplici e flessibili per assemblare la propria casa. Assemblare, non per arredare, perché il segreto di Ikea è in questo meccanismo di legno e truciolato di cui Gillis Lundgren è stato l'ignoto e oscuro profeta. L'idea gli sarebbe venuta a Älmhult, nel Sud della Svezia, cittadina sempre ricoperta di neve, dove Kamperad, oggi uno degli uomini più ricchi del mondo, aveva trasferito nel 1953 la sede della sua azienda, fondata nel 1943, per la vendita per corrispondenza.

Lundgren, il quarto collaboratore e designer assunto da Kamperad tre anni dopo, secondo la leggenda stava cercando di far entrare con un collega un tavolo di legno nel portabagagli dell'auto per trasportarlo. Resosi conto dell'impossibilità dell'operazione avrebbe pronunciato la frase faticosa: «Oddio, ci toccherà smontare le gambe e metterle sotto». Questo progettista, sconosciuto alla maggior parte delle storie del design, è stato il Mosè dell'Ikea, l'uomo che l'ha fatta entrare nella sua terra promessa. Come per la sua creatura prediletta, Billy, tutto si fonda sul concetto fai-da-te e su quello dell'imballaggio piatto.

La libreria venduta in milioni di copie è esemplificata nel suo manuale d'istruzioni, nel disegno al tratto che accompagna la sua consegna, degno del linguaggio di gesti e oggetti che Marco Polo utilizza davanti a Kublai Khan nelle

Addio al designer Gillis Lundgren il padre della Billy di casa nostra

Lo svedese che inventò la più famosa libreria di Ikea è morto a 86 anni. Fu tra i primi a disegnare mobili assemblabili come un meccanico e a basso costo



Gillis Lundgren ha cominciato a lavorare per la Ikea nel 1953. A destra, lo sgabello Frosta, nato da un suo disegno. Sotto una classica libreria Billy di colore bianco

«Città invisibili»: linguaggio di cose, senza una sola sequenza di lettere o parole, solo immagini di pezzi da comporre, azioni e strumenti.

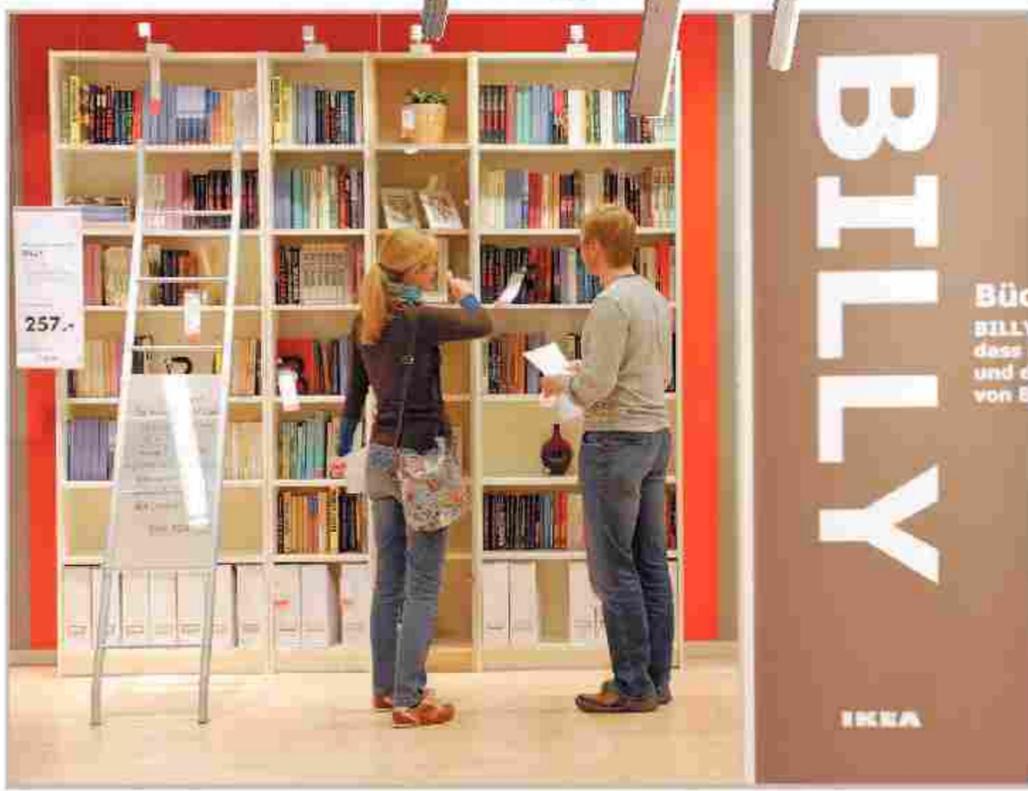
E quell'omino soddisfatto che osserva il suo pieghevole, e si preoccupa di fissare alla parete la libreria perché non si ribalti. Billy, culmine di una carriera che l'ha visto progettare

lo sgabello Frosta (chi non ci si è seduto almeno una volta?) o il divano Impala e la sedia Ögla (decisamente più eleganti ed elaborate), non è altro che un sistema di scaffalature che si sviluppa per semplici unità regolabili, combinando pezzi differenti. Non solo librerie, anche angoliere, sportelli di vetro, torri di cd, porta-televisori. Tutto da assemblare, perché il modello Ikea è lo sviluppo di quello inventato da Ford, solo che la fabbrica non è più in un capannone, ma dentro casa tua, in cucina, nella sala, nella camera da letto, in corridoio, dovunque si tratta di montare i pezzi che compongono il mobile stesso. E tu a lavoro. La flessibilità è un altro termine chiave di Ikea: flessibilità non solo del lavoro, ma anche degli oggetti stessi, risultato di quella standardiz-

zazione che sposata al modello scandinavo di design, fa sì che Ikea incassi oltre 24 miliardi di euro l'anno.

Arredo integrato, funzionalità, bassi costi. In cosa consiste la genialità di questo mobile che non sembra, a prima vista avere nessun fascino che ne spieghi il successo? Ha una profondità quasi perfetta per accogliere i libri che vi occupano il minimo spazio; altezza modellabile; fondo chiuso che impedisce alla polvere di entrare; basamento rialzato che allontana i libri da terra ed è un ideale battiscopa; modularità delle larghezze: 40, 60, 80 cm. Una volta montata Billy, di colore bianco, scompare, si sottrae alla vista: si vedono solo i libri, i cd e gli altri oggetti. Nel corso del tempo, nei quasi quaranta anni della sua produzione, il materiale di cui sono fatte le librerie è andato peggiorando, così che le vecchie Billy, sopravvissute a traslochi, spostamenti, separazioni, divorzi, hanno ancora una discreta qualità con il loro truciolato. Bianca, nera o grigio metallizzata è uno dei totem dell'età contemporanea. Qualcuno ha mai calcolato quanti miliardi di volumi hanno accolto i 40 e passa milioni di Billy? Li avranno letti tutti?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ARNE DEDERT/PICTURE-ALLIANCE/DPA/AP

Il bambolotto degli Anni 60 È morto Silvestro Bellini modellò Ciccibello

È morto a 87 anni, nell'ospedale Gavazzeni di Bergamo, Silvestro Bellini, il papà di uno dei bambolotti più amati dai bambini di tutto il mondo: Ciccibello. Originario di Adrara San Martino, nel Bergamasco, Bellini venne assunto come modellatore alla Sebino di Cologne nel 1962 e fu il primo a disegnare il volto di Ciccibello. «Mi ispirai - rivelò tempo fa all'*Eco di Bergamo* - al viso di un bambino bergamasco». La produzione terminò nell'84. In seguito il marchio passò alla Migliorati Giocattoli di Pavone del Mella, nel Bresciano, poi alla Giochi Preziosi di Cogliate, in Brianza.



Elzeviro

GIORGIO PESTELLI

Quando Puccini bocciò La lupa di Verga

Quando si sparge la voce che si stanno pubblicando «tutte le lettere» di un personaggio illustre, è difficile prevedere quanti volumi ci

vorranno, perché a sorpresa saltano fuori qua e là scritti inediti o sconosciuti. Con Giacomo Puccini si sono presi ampi margini di sicurezza: il nuovo *Epistolario*, a cura di Gabriella Biagi Ravenni e di Dieter Schickling, di cui è apparso ora il primo volume, ne prevede altri nove, più due di supplemento; e a giudicare da questo primo tomo di 687 pagine avremo a disposizione un lavoro di altissimo valore per l'accuratezza e il corredo di in-

troduzione, note, indici di de-

stinatarie e nomi citati; non secondaria, per un risultato degno dell'assunto, la bellezza della stampa e della carta, del resto consueta nell'editore Olshki.

Il volume comprende le lettere dal 1877 al 1896, un quinto delle quali inedite; nel 1877 Puccini aveva 19 anni e dunque largo spazio è dedicato ai corrispondenti di casa, la madre, le tre sorelle, il fratello, gli amici lucchesi; per il musicista si va da *Le Villi* a *Manon Lescaut* e *La Bohème*, quindi il periodo

della maturazione decisiva: quello che vede comparire alla ribalta, mentre tutti aspettavano l'erede di Verdi, un musicista di teatro che ne era per più aspetti l'antitesi, un musicista che inaugura il Novecento e tuttavia si impone con forza travolgente per come ha saputo dare voce alle aspirazioni sentimentali dell'Italia del tempo.

Poco si discute di musica, perché Puccini vive a contatto con i suoi librettisti Oliva, Fontana, Illica, Giacosa; ma quan-

to si legge basta a illuminare la sua concezione teatrale e la chiaroveggenza: un giorno Ricordi, che sperava di ripetere a suo vantaggio il colpo grosso di *Cavalleria rusticana*, lo spedisce a Catania da Giovanni Verga per accordarsi su *La lupa*: ma Puccini prende tempo, e alla fine delude l'uomo d'affari con motivazioni insuperabili per l'artista: troppa «dialogicità», e sopra tutto «caratteri antipatici senza una sola figura luminosa», dove la poetica pucciniana balza fuori senza

bisogno di commenti.

Si scopre ovunque un Puccini più ricco e complesso, anche nello stile diretto, impaziente di venire al dunque («Si lavora come cani», «questo Marcello non capisce un zero»), e nelle passioni dell'uomo, la caccia e il vestire elegante; sullo sfondo s'intravedono Massenet, Mascagni, Leoncavallo, Giordano, ma oltre la musica queste pagine gettano un faro su tutta la cultura e il costume dell'Italia di fine secolo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI